

SORVEGLIANZA PREZZI

Gli aumenti di prezzo estivi: cosa fa il Garante?

di Gianfrancesco Vecchio

prezzi

Con l'inizio dell'estate aumentano, in primo luogo da parte delle associazioni dei consumatori, i **segnali d'allarme sui prezzi** e, in particolare, sui prezzi dei **carburanti** e dei **trasporti**, su cui si concentra l'interesse in relazione alla maggiore mobilità connessa ai flussi turistici per l'inizio delle ferie, ma anche sui prezzi dei prodotti alimentari e in particolare sui prezzi dell'**ortofrutta**, maggiormente esposti ad oscillazioni stagionali.

Segnali di attenzione e allarmismi

Le associazioni fanno il loro mestiere di segnalazione, ciascuna con il proprio metodo e secondo il proprio "carattere", e tali segnali d'allarme trovano particolare spazio sulla stampa, peraltro come ogni anno anche per la contemporanea riduzione di notizie di maggior rilievo politico o economico, e diventano oggetto anche di qualche atto di sindacato ispettivo parlamentare (interrogazioni, interpellanze).

I dati dichiarati (qualche volta "strillati") non sempre corrispondono agli effettivi livelli ed incrementi dei prezzi e, come in ogni comunicazione pubblica non scientifica, riguardano spesso solo gli aspetti funzionali al messaggio che si vuol dare.

Cosa fa il Garante prezzi?

In questo contesto, presi per buoni dati e conseguenti allarmi, non sono pochi quelli che si chiedono **cosa fa al riguardo Mister prezzi**, il Garante per la sorveglianza dei prezzi.

La domanda, naturalmente, esige da parte mia una risposta di metodo e di merito, cui non intendo sottrarmi.

Monitoraggio e informazione ai cittadini

Quanto al metodo, dando per scontato che siano già noti i limiti (e le potenzialità) delle competenze e dei poteri propri di tale figura istituzionale (si veda la rivista di Dicembre 2012, in cui tali aspetti sono stati già illustrati anche in termini programmatici) voglio evidenziare, innanzitutto, che come Garante cerco appunto di "fare" monitoraggio e conseguente informazione ai consumatori, più che di "comunicare" quello che faccio o che intendo fare.

Dove informarsi

Il sito dell'**Osservatorio prezzi** del Ministero dello Sviluppo economico (pubblica e aggiorna costantemente i dati di esito di tale attività di monitoraggio, a **beneficio dei consumatori** e di un'informazione integrata e stabile che consenta agli stessi di esercitare al meglio il loro **ruolo di attori sul mercato** (e quando possibile di risparmiare) attraverso scelte di acquisto consapevoli.

Naturalmente anche in queste ultime settimane ho avuto modo più volte di riferire gli esiti di tale monitoraggio sia al Ministro Zanonato sia, in relazione alle rispettive deleghe, ai Sottosegretari Vicari e De Vincenti, che sono prontamente intervenuti in modo sinergico con le opportune attività di chiarimento e comunicazione pubblica e in qualche caso anche con iniziative di confronto con le imprese interessate.

Quanto al merito la risposta deve essere necessariamente più articolata e complessa.



Il trend del periodo estivo

Il **livello generale dei prezzi** ha registrato a **giugno un incremento dell'1,2%** secondo i dati ISTAT. È la variazione tendenziale annua, quella congiunturale mensile è dello 0,3%. Stiamo parlando di incrementi molto al di sotto del passato. Per trovare incrementi tendenziali che si collocavano sotto al 2% dobbiamo tornare al 2010. Un leggero rialzo tra maggio e giugno è un fattore ricorrente: lo stesso fenomeno è avvenuto in ciascuno degli ultimi tre anni (nel 2011 passato da 2,6% a 2,7%, nel 2012 da 3,2% a 3,3% quest'anno da 1,1% a 1,2%).

I beni energetici

Questa **limitata accelerazione dei prezzi** è imputabile quest'anno soprattutto ai beni energetici non regolamentati che crescono su base mensile dello 0,5%, pur continuando però a diminuire su base tendenziale (sebbene soltanto dell'1,8% rispetto alla diminuzione tendenziale del 4,8% del mese precedente).

La tendenza

I dati ricavati dalle attività di monitoraggio svolte anche a supporto del Garante dall'Osservatorio costituito presso la Direzione generale mercato, concorrenza, consumatore, vigilanza e normativa tecnica non sono naturalmente diversi e dagli stessi **non emergono** particolari indicazioni che facciano ipotizzare generalizzati **fenomeni speculativi o distorsioni del mercato in atto**.

Gli incrementi di prezzo più significativi

Non si tratta, quindi, di aumenti generalizzati e particolarmente allarmanti, ma l'attenzione deve restare molto alta poiché le analisi, sempre di fonte ISTAT, concentrate **sui prodotti a maggior frequenza di acquisto** o sugli **acquisti tipici delle fasce di popolazione con minor reddito, evidenziano** comunque **incrementi più significativi**, mentre l'attuale fase di crisi economica rende insostenibile per le famiglie (e per l'economia in generale) ogni aumento di



prezzi ed ogni ulteriore attacco alla loro capacità di consumo.

I carburanti

Quanto al **prezzo dei carburanti**, è giusto e normale che l'attenzione agli aumenti sia ancora più alta considerato che il livello di base dei relativi prezzi al consumo, tenuto conto della rilevante incidenza della fiscalità, è già molto elevato, e comunque **più elevato che nella maggior parte degli altri Paesi europei** e considerato soprattutto che tali aumenti incidono su un bene fondamentale per la mobilità dei cittadini e, riflettendosi sui costi dei trasporti, possono contribuire a determinare effetti inflazionistici anche per altre merci.

Un focus sui carburanti sempre in atto

L'Osservatorio prezzi e il Garante hanno, pertanto, proseguito e rafforzato la loro tradizionale attività di monitoraggio.

Dai dati rilevati risulta effettivamente una **crescita sia dei prezzi internazionali** (con qualche differenza fra le diverse tipologie di petrolio greggio e di prodotti raffinati), sia dei prezzi alla pompa in Italia, ma non vi sono segnali di fenomeni speculativi nazionali, essendo anzi abbastanza contenuti rispetto all'anno precedente sia il differenziale con i prezzi dell'area euro al netto delle imposte sia il cosiddetto margine lordo rispetto alle quotazioni internazionali dei prodotti raffinati.

Lo "stacco" e il margine lordo

Il cosiddetto "stacco", relativo alla differenza fra il prezzo Italia e le corrispondenti rilevazioni degli altri Paesi dell'area euro, e il margine lordo, relativo alla differenza fra le stime dei prezzi internazionali utilizzati e le stime del prezzo medio alla pompa al netto delle imposte, infatti, si collocano al disotto della media dell'esercizio precedente.

In altre parole **i prezzi dei carburanti non stanno aumentando in Italia più che negli altri Paesi dell'area Euro** e le imprese interessate non sembra stiano approfittando

degli aumenti per lucrare guadagni ingiustificati o comunque superiori a quelli normalmente realizzati nel settore.

Non emergono particolari indicazioni che facciano ipotizzare fenomeni speculativi o di distorsione del mercato in atto, bensì prevalentemente fenomeni contingenti di aumento del prezzo alla pompa presumibilmente connessi alla parimenti contingente situazione del mercato internazionale dei prodotti petroliferi greggi e finiti (ivi compresi gli effetti della crisi in Egitto), alle oscillazioni del cambio euro-dollaro, all'andamento stagionale della domanda.

Eccessivi allarmi

Non è quindi utile ai consumatori che chi interviene in merito faccia "allarmismo", né è opportuno prefigurare scenari inesistenti di aumenti interni completamente scollegati dall'andamento dei mercati internazionali o continuare periodicamente a parlare di prezzi della benzina tendenti ai due euro (soglia superata solo da uno o due impianti autostradali), con affermazioni eccessive che rischiano di determinare acquiescenza ad un'aspettativa di ulteriore incremento di prezzo favorendone l'autoavveramento.

Dare spinta alla liberalizzazione

Restano naturalmente tutti da approfondire i problemi complessi dell'affidabilità delle rilevazioni di prezzo internazionali su cui si basano tali confronti e restano comunque da affrontare i **problemi di ristrutturazione della nostra rete distributiva** e di **introduzione di ulteriori elementi di liberalizzazione e concorrenza**, che possano determinare un definitivo superamento del residuo *gap* di prezzo che continua comunque a separarci dalle medie europee e dai Paesi in cui i costi dei carburanti sono comunque minori.

Importante ruolo degli stakeholders

Resta inoltre **fondamentale richiedere a tutti gli operatori del settore il massimo degli sforzi possibili per contenere tale incremento dei prezzi ed operare le oppor-**



tune riduzioni di prezzo senza indugio non appena ve ne siano le condizioni di mercato, per evitare ulteriori aumenti e soprattutto per evitare anche singoli possibili episodi di speculazione in prossimità dei momenti di punta della mobilità prevedibili in questa fase in cui iniziano per molte famiglie più o meno brevi periodi di vacanze estive.

Uno sforzo che vada anche al di là di meri calcoli economici non è solo nell'interesse pubblico, ma nell'interesse di medio lungo periodo degli stessi operatori del settore, nella misura in cui sia funzionale anche alla buona immagine del settore stesso ed a contrastare, nella sostanza e non solo a parole, allarmi e critiche ritenute eccessive e sbagliate ed ad aumentare la fiducia dei consumatori, che è elemento indispensabile per una necessaria ripresa dei consumi.

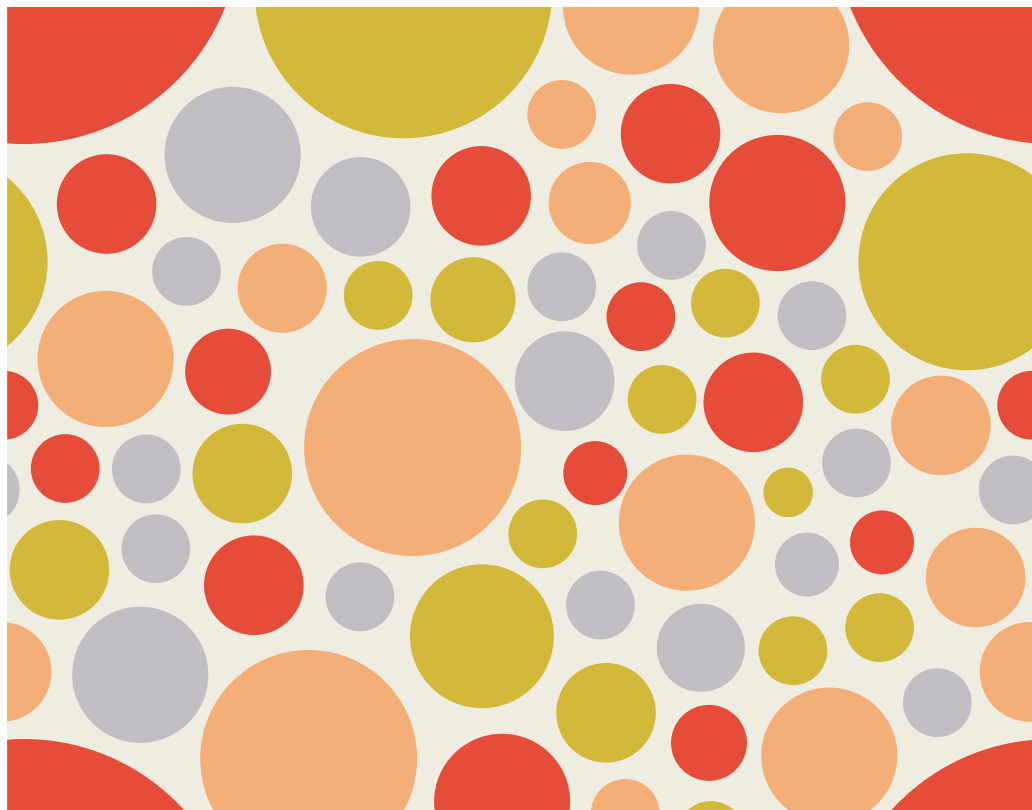
Trasparenza e comunicazione dei prezzi

Nella stessa ottica di miglioramento della fiducia del consumatore, ma anche di mi-

glioramento degli strumenti per una sua difesa attiva sul mercato, si collocano le iniziative del Ministero in materia di trasparenza e comunicazione dei prezzi (sull'apposito sito - <https://carburanti.mise.gov.it> - sono già attualmente pubblicati e costantemente aggiornati i prezzi di circa 4700 impianti di distribuzione), che sempre più possono consentire al consumatore di individuare soluzioni maggiormente compatibili con la propria capacità di spesa e di effettuare comunque scelte consapevoli sul mercato rispetto al rapporto prezzo - qualità del servizio e di fargli percepire quanto il mercato in realtà si stia già lentamente aprendo ad una più vivace concorrenza con prezzi e servizi significativamente differenziati.

Settore alimentare

Analoghe considerazioni possono almeno in parte farsi relativamente ai **prezzi dei prodotti ortofrutticoli**, che pure richiedono una particolare attenzione, come tutti i prodotti alimentari, in quanto componente



fondamentale della spesa delle famiglie, con una maggiore incidenza degli aumenti di prezzo considerato che gli altri consumi sono più flessibili e si contraggono in misura maggiore.

In questo settore gli **aumenti dei prezzi di vendita** al consumatore finale sono effettivamente molto rilevanti, soprattutto per la **verdura**, ma anche per la **frutta**. Sui prodotti freschi e non lavorati, è innegabile che ci sia un impatto negativo delle condizioni climatiche di una primavera e di un inizio dell'estate che hanno generato non solo ritardi nelle produzioni, ma anche danni alle stesse con riduzione delle quantità offerte e qualità inferiore. Anche la possibilità astratta di limitate speculazioni e di estensioni ingiustificate degli aumenti a prodotti e settori che non hanno subito tale impatto stagionale è in questo caso più elevata e, conseguentemente, maggiore è la necessità di una costante analisi di filiera, tuttora in corso.

Strumenti per il consumatore

Anche in questo caso, tuttavia, il consumatore può almeno in parte difendersi utilizzando al meglio le informazioni presenti sul sito dell'Osservatorio del Ministero e su altri siti istituzionali relativamente ai prezzi minimi e massimi rilevati per le singole tipologie di prodotti agricoli. A fronte di rincari massicci su alcune tipologie di verdure o frutta certamente è possibile orientarsi verso tipologie che stanno diventando "più di stagione" per le quali le variazioni congiunturali cominciano ad indicare una diminuzione o una stabilità di quotazioni (fagiolini, melanzane, peperoni, cetrioli) così come i meloni ad esempio.

Il trend dei mercati all'ingrosso

Anche sui mercati all'ingrosso sono state registrati aumenti notevoli a causa dell'influenza delle condizioni meteorologiche sulla produzione (fino anche al 300% sul radicchio rosso tondo rispetto all'anno scorso,



ma decisamente più contenuto per i fagiolini, +13,2%, o le melanzane, +6,7%), ma in generale le indagini sulle aspettative degli operatori del settore rilevate a giugno (indagine Infomercati-BMTI sulle aspettative degli operatori, presentata presso INDIS-Unioncamere il 2 luglio 2013) testimoniano un orientamento verso un contenimento di tali rialzi o di stabilità. La ripresa auspicabile di condizioni meteorologiche consone alla stagione dovrebbe quindi riportare più sotto controllo i prezzi delle varietà ortofrutticole.

Prodotti alimentari e bevande analcoliche

In generale poi, andando a guardare i dati per divisione di spesa di fonte ISTAT, la voce "prodotti alimentari e bevande analcoliche" è aumentata a giugno su base tendenziale del 2,8% (ma tra maggio 2013 e maggio 2012 l'incremento era superiore, pari al 3,1%), così come era superiore l'incremento congiunturale di maggio pari allo 0,8% rispetto allo 0,6% di giugno: ciò a testimonianza del fatto che comunque siamo in una fase discendente dell'inflazione.

Trasporti via mare

Relativamente ai **prezzi dei trasporti marittimi**, vi è sicuramente un aumento su base mensile (giugno rispetto a maggio) superiore al 10% (+13,1% rispetto a maggio), ma l'ISTAT sottolinea anche la **diminuzione annua su base tendenziale dell'1,9%**. Inoltre diversi interventi dovrebbero già aver avviato correttivi, quali ad esempio il Tavolo sui traghetti per la Sardegna aperto dal Ministro delle infrastrutture e dei trasporti e le sanzioni dell'Autorità garante per la concorrenza e per il mercato sempre relative ai traghetti per la Sardegna.

I pacchetti vacanze in alta stagione

Infine, anche relativamente ad un altro prodotto a maggior frequenza "stagionale", come i **Pacchetti per le vacanze**, si registrano aumenti dell'8,8%, di cui:

- ▶ quelli nazionali aumentano del 12,8% rispetto a maggio e del 4% su base annua tendenziale.

- ▶ mentre i pacchetti vacanza internazionale aumentano del 6,9% rispetto a maggio e del 3,8% su base tendenziale.

L'aumento di giugno

Quindi, sia per i trasporti marittimi sia per i pacchetti vacanza il dato congiunturale di giugno risente di dinamiche stagionali che ne spiegano, almeno in parte, la dinamica in aumento. Mentre per i primi, però, si registra una flessione rispetto a giugno 2012, per i secondi, sempre rispetto a giugno 2012, si registra un aumento evidenziando quindi tensioni inflazionistiche (seppur limitate), in questo caso non ascrivibili a fattori stagionali (dal momento che si confrontano i prezzi del medesimo mese, seppur di anni diversi).

Il contesto del mercato

Quello che comunque in tutti i casi bisogna tener presente da parte di tutti, è che non siamo in un regime di prezzi amministrati e che non si tratta di valutare se gli aumenti di prezzo sono "illegittimi", ma di analizzare fenomeni di mercato complessi per ricavarne informazioni utili ai comportamenti di acquisto dei consumatori ed alle iniziative delle autorità competenti e - solo ove dovessero emergere incongruenze tali da far ipotizzare fenomeni di cartello (ipotesi come già detto recentemente formulata dall'Antitrust proprio per i prezzi dei trasporti marittimi) - per formulare motivate ed argomentate segnalazioni all'Autorità garante della concorrenza e del mercato, unica autorità competente ad intervenire in questa materia.

Il Ministero e il Garante continueranno, quindi, nelle loro attività di rilevazione ed analisi con l'attenzione dovuta, e a tal fine, **le segnalazioni dei singoli consumatori e delle loro associazioni sono essenziali**, mentre trarre conclusioni affrettate può essere in alcuni casi controproducente rispetto all'esigenza di individuare in ogni circostanza i possibili margini utili di intervento. ■